

Domani la cerimonia. Di Caprio assente. La scelta delle poltrone suggerisce il verdetto

# L'Oscar '97? Dipende da dove stai seduto

NEW YORK. Fine marzo, tempo di Oscar. È una scadenza che si ripete con soddisfatta monotonia, anno dopo anno, preceduta come sempre dalla grancassa pubblicitaria degli studios hollywoodiani, dalle scommesse sulla piazza di Londra e Vegas e dalla competizione feroce tra gli stilisti su chi riuscirà a vestire le dive. E poi c'è sempre la gioia delle grandi rimonite, ma anche l'irritazione degli snobbati.

Come l'anno scorso, Barbra Streisand ha fatto sapere che no, grazie, lei non verrà. «l'influenza non mi fa uscire di casa, vi rimando l'invito senza neanche aprirlo». Nella passata edizione, retrocessa seconda nella programmazione della cerimonia, dietro l'astro nascente Céline Dion, fu presa da una crisi e annunciò che non sarebbe andata. Accortosi all'ultimo momento di fare una figura un po' meschina, cambiò idea in extremis.

A proposito di snobbati, Leonardo Di Caprio è un altro che, non essendo stato candidato, ha deciso di non essere presente. Ha giustificato la decisione dicendo che non intendeva distogliere l'attenzione del pubblico dai suoi colleghi del *Titanic*, in rotta di vittoria sicura. O forse è preoccupato di creare un ingorgo di ragazze, come ormai avviene dovunque vada. Fatto sta che a Hollywood tutti fanno commenti sarcastici sulla sua arroganza da ultimo arrivato. E sulla mancanza di buona fede. Infatti ha appena dichiarato al quotidiano inglese *Daily Mirror* che ha bisogno di un anno di riposo, ma si dice che abbia già firmato il contratto per un ruolo a fianco di Jack Nicholson e Sean Penn nel film basato su una storia di William Faulkner, *As I Lay Dying*.

Al polo opposto di Di Caprio c'è l'umiltà di Peter Fonda, che di



Le poltrone «riservate» ai divi candidati. In alto, operai al lavoro davanti allo Shrine Auditorium

Leo potrebbe essere il padre e presenterà in bianco, con un gattino rosa, e senza l'aiuto di alcun grande sarto. A lui gli stilisti non hanno telefonato, nonostante sia ben piazzato con la sua *Miss Misery*, perché non lo conosce nessuno: come Will Hunting, le sue origini sono modeste, e il suo successo lo deve al regista Gus Van Sant, frequentatore di club a Portland e amante della sperimentazione.

A essere onesti, la moda è mol-

ribelle, ha già annunciato che si presenterà in bianco, con un gattino rosa, e senza l'aiuto di alcun grande sarto. A lui gli stilisti non hanno telefonato, nonostante sia ben piazzato con la sua *Miss Misery*, perché non lo conosce nessuno: come Will Hunting, le sue origini sono modeste, e il suo successo lo deve al regista Gus Van Sant, frequentatore di club a Portland e amante della sperimentazione.



## Agitazione sindacale: forse salta la diretta tv

LOS ANGELES. Un'agitazione sindacale tra i tecnici iscritti al Nabet e la rete Abc farà saltare la diretta tv della cerimonia di assegnazione degli Oscar. Circa 200 tecnici televisivi aderenti alla Nabet hanno deciso di organizzare «picchetti» davanti allo «Shrine Auditorium», perché la Abc, di proprietà della Disney, in risposta a una lunga vertenza sui versamenti pensionistici e sul lavoro degli stagionali, ha ritenuto per il più grande evento cinematografico dell'anno di procedere alla sostituzione delle maestranze. Gena Stinnet, presidente della Nabet, alla domanda se, come si vociferava, prevede il boicottaggio delle trasmissioni, ha risposto: «L'Academy non si concede alcuna protezione contro un disturbo del suo programma quando in combutta con la Abc-Tv ha tolto il lavoro ai tecnici che hanno lavorato a questa serata per oltre vent'anni». E in un comunicato del Nabet pubblicato dal *Daily Variety*: «Questa è guerra. La Disney-Abc ha dichiarato guerra a noi, al nostro posto di lavoro e alle nostre famiglie».

che il *Titanic*, appesantito da 14 nomination e da un successo di cassetta planetario, non ce la faccia a fare il pieno delle statuette. Si discute insomma se un effetto di ripulsa possa favorire altri film. E se l'Oscar più ambito, quello per il miglior film, lo vincerà *L.A. Confidential*, che ha bisogno di una spintarella perché non va tanto bene nei cinema, ma ha incamerato tutti i primi premi dei critici? Gloria Stuart sembra la favorita come migliore attrice non protagonista, dato che a 87 anni non avrà molte altre occasioni, ma deve vedersela con Kim Basinger. E Kate Winslet ha una formidabile rivale in Helen Hunt, l'unica americana candidata con quattro britanniche nella categoria delle migliori protagoniste.

Un qualche pronostico lo si può fare di sicuro, però, all'inizio della serata, quando vedremo chi è seduto vicino al corridoio. Pare infatti che Otto Spoerri, lo svizzero che da anni decide la disposizione delle poltrone nell'auditorium degli Oscar, faccia sedere in posizione strategica chi ha più possibilità di vincere per evitare che debba scavalcare i colleghi sulla via del podio. Lavoro delicatissimo quello di Spoerri, che deve stare attento a non far sedere vicini gli ex-fidanzati, come Minnie Driver e Matt Damon, che si sono ritrovati entrambi nella lista dei *nominated*.

Anna Di Lello

## LA CURIOSITÀ

Da oggi in una sala romana le «suites» di Yo-Yo Ma

# Al cinema con Bach, a ora di pranzo

Sei film di (quasi) un'ora ciascuno: dal lunedì al venerdì alle 13,30, il sabato e la domenica alle 11.

Al cinema a ora di pranzo: perché no? Nel tentativo apprezzabile di smantellare vecchie consuetudini e affermare nuovi modi di fruizione più in linea con gli standard europei, la Mikado da oggi al 7 aprile presenta a rotazione in una sala romana - il Quattro Fontane - i sei brevissimi film sulle *suites* per violoncello di Bach eseguite da Yo-Yo Ma. La parola d'ordine è: «Pausa pranzo. Si va al cinema!», e c'è da sperare che, dopo i milanesi, anche i romani si facciano «contagiare» dalla benefica moda, magari rinunciando a qualche piatto di bucatini all'amatriciana. Dal lunedì al venerdì l'orario è fissato per le 13,30, mentre i sabati e le domeniche prevedono un anticipo alle 11. Si comincia

stamattina con *Suite n. 1. The Music Garden* di Kevin McMahon e *Suite n. 2. The Sound of the Carceri* di François Girard, poi toccherà via via agli altri quattro episodi: *Suite n. 3. Falling Down Stairs* di Barbara Willis Sweete, *Suite n. 4. Sarabande* di Atom Egoyan, *Suite n. 5. Struggle for Hope* di Niv Fichman, *Suite n. 6. Six Gestures* di Patricia Rozema.

Film per amatori? Forse, ma lo stesso si disse all'epoca del *Decalogo* di Kieslowski o di *Heimat 2* di Raitz, due «cicli» impegnativi, entrambi da consumare a puntate, ma che pur riscossero un discreto successo in Italia, aprendo la strada a questo tipo di esperimenti. Abbastanza diffusi altrove, special-

mente in Francia e in Gran Bretagna, pochissimo da noi: per la pigrizia atavica degli spettatori, ma anche per la poca inventiva dimostrata dagli esercenti.

La serie in questione è composta da sei film di circa un'ora ciascuno che giustamente i distributori hanno lasciato in lingua originale inglese con sottotitoli in italiano. Il titolo - *Yo-Yo Ma inspired by Bach* - spiega quasi tutto: sin da ragazzo affascinato dalle ardue *suites* bachiane, il famoso violoncellista americano ha chiesto a sei cineasti di «estendere i confini della propria forma artistica, proprio come Bach aveva superato i limiti tradizionali componendo musica polifonica per quello che era essenzial-

mente uno strumento dedicato a singole linee melodiche».

Il risultato è a tratti affascinante sul piano cinematografico, anche se poi è sempre la musica - nitida e potente - a imporsi sulle variazioni sul tema orchestrate dai sei registi. È il caso, ad esempio, del terzo episodio, nel quale Barbara Willis Sweete impagina l'amichevole *match* tra il violoncellista e il coreografo Mark Morris: un gioco sotto forma di *work in progress* sul rapporto tra cinema e danza. Più che la registrazione dello spettacolo, eseguito dai 15 ballerini della compagnia, di-

la degli Oscar è importante per rafforzare la posizione degli attori sul mercato. Pensate che Matt Damon ha guadagnato solo 300 mila dollari per il suo ruolo di Will Hunting, più 350 mila per la sceneggiatura, ma adesso può chiedere 3 milioni per recitare una parte qualsiasi, e se vince l'Oscar come migliore attore può salire a 6 milioni di dollari. Kate Winslet, la Rose del *Titanic*, da 1 milione può passare facilmente a 5. Il vecchio Peter Fonda, da 200

mila a 1 milione. L'unico che non guadagna niente dall'essere nominato come migliore attore per il suo ruolo in *Qualcosa è cambiato*, è Jack Nicholson. Già oggi la sua parcella è di 15 milioni di dollari. E l'unico per il quale non essere stato nominato non ha cambiato niente è Leonardo Di Caprio, che a ventidue anni si colloca in un empirico tra i 15 e i 20 milioni di dollari.

Alla vigilia tutte le chiacchiere si concentrano sulla possibilità



Il violoncellista Yo-Yo Ma, «protagonista» dei sei film sulle «suites» di Bach

come una lotta tra scale e arpeggi. Entrambi vogliono vincere. Ha un senso visivamente?».

L'idea, che torna anche negli altri cinque episodi, è un po' quella di riesplorare la bellezza delle partiture bachiane visualizzandone le suggestioni, intrecciando riferimenti architettonici e discipline artistiche, misticismo orientale e sensibilità occidentale. Ma, come si diceva, alla fine è la musica che scaturisce fluida e vivida dalle mani del giovane violoncellista a stringere lo spettatore, facendoci uscire dal cinema con una gran voglia di chiudere gli occhi e di liberare l'immaginazione.

Michele Anselmi

## Le isole Eolie saranno il set di Minghella

Le isole Eolie per l'ennesima volta si trasformano in un grande set cinematografico. Questa volta a girare sulla terra del dio dei venti sarà Anthony Minghella, già regista de «Il paziente inglese» che l'anno scorso fece il pieno alla notte degli Oscar. La trama è una storia d'amore che si conclude con il più classico lieto fine. Il film sarà prodotto dalla Paramount ma non si sa ancora quali saranno gli attori protagonisti.



# Da Pino a Nino

Da Napule è a 'Nu jeans e 'na maglietta,  
18 indimenticabili canzoni di Pino Daniele,  
Nino D'Angelo, Roberto Murolo,  
Sergio Bruni, Edoardo Bennato, Alan Sorrenti,  
Napoli Centrale

IN EDICOLA IL CD A 18.000 LIRE

musica  
l'U